

il punto



di Michele Zanzucchi

Community cioè comunità

L'Europa sembra attraversata da una nuova difficoltà: quella di fare comunità. L'Unione europea in origine si chiamava Comunità. Dopo i primi anni si era in effetti pensato che "unione" indicasse qualcosa di più condivisibile e laico rispetto a una parola, "comunità", non abbastanza politica e troppo vicina all'esperienza cristiana. Ora la rivoluzione digitale ha ripreso questo termine – si parla di *community* – per indicare ogni gruppo che si riunisce per un fine comune. Il mondo del web ha ripreso pragmaticamente la corrente di pensiero del "comunitarismo" che aveva nel sociologo Usa Amitai Etzioni il capofila: «Ci fondiamo sul principio di sussidiarietà secondo cui la responsabilità di ogni situazione ricade prioritariamente su coloro che ne sono toccati più da vicino». In fondo la *community* è espressione del bisogno di far parte di una comunità vitale e creativa. I sintomi della difficoltà di noi europei di essere comunità si manifestano nelle violente discussioni sui principali punti sensibili: famiglia o famiglie? Rigore o investimenti? Difesa dei valori cristiani o di quelli della laicità? Migranti da fermare o da accogliere? Pro o contro l'Islam? Ogni nuovo "dossier" diventa motivo di discussione: sapremo tornare allo spirito originario dell'Europa?

Anche sulla nostra rivista e sul nostro sito tali discussioni talvolta si mantengono a livello di dialogo aperto, talaltra diventano opposizioni muro contro muro. Vorrei comunque

sottolineare che, anche quando ci si scontra, nel contempo si fa lo sforzo di argomentare la propria scelta. Non si ha paura del conflitto. E infatti alla fine prevale quasi sempre la coscienza che la costruzione della comunità richiede di saper ascoltare, di cercare di capire chi la pensa diversamente. Una lettrice veneta ci ha scritto: «Dopo il Family Day avevo deciso di non abbonarmi più a *Città Nuova* perché le sue idee non coincidevano con le mie. Poi, invece, ho capito che la rivista è una palestra in cui ci si allena alla vita sociale, ci si prepara a lavorare per il bene comune. Così ho deciso di non disdire l'abbonamento». Ne siamo contenti perché il "principio del dialogo" ha vinto.

Consci che servono strumenti adeguati per costruire la comunità-*community*, stiamo portando avanti il progetto iniziato a Natale col mensile rinnovato, i dossier di approfondimento (dopo il gender ci sarà l'immigrazione) e la nuova proposta web. Con costanza stiamo elaborando un'originale offerta digitale per computer, tablet e telefonini. Nel numero di gennaio avevamo annunciato dei contenuti aggiuntivi riservati agli abbonati: abbiamo qualche ritardo ma stanno arrivando. Attenti dunque, nei prossimi mesi le novità saranno progressivamente online! **c**